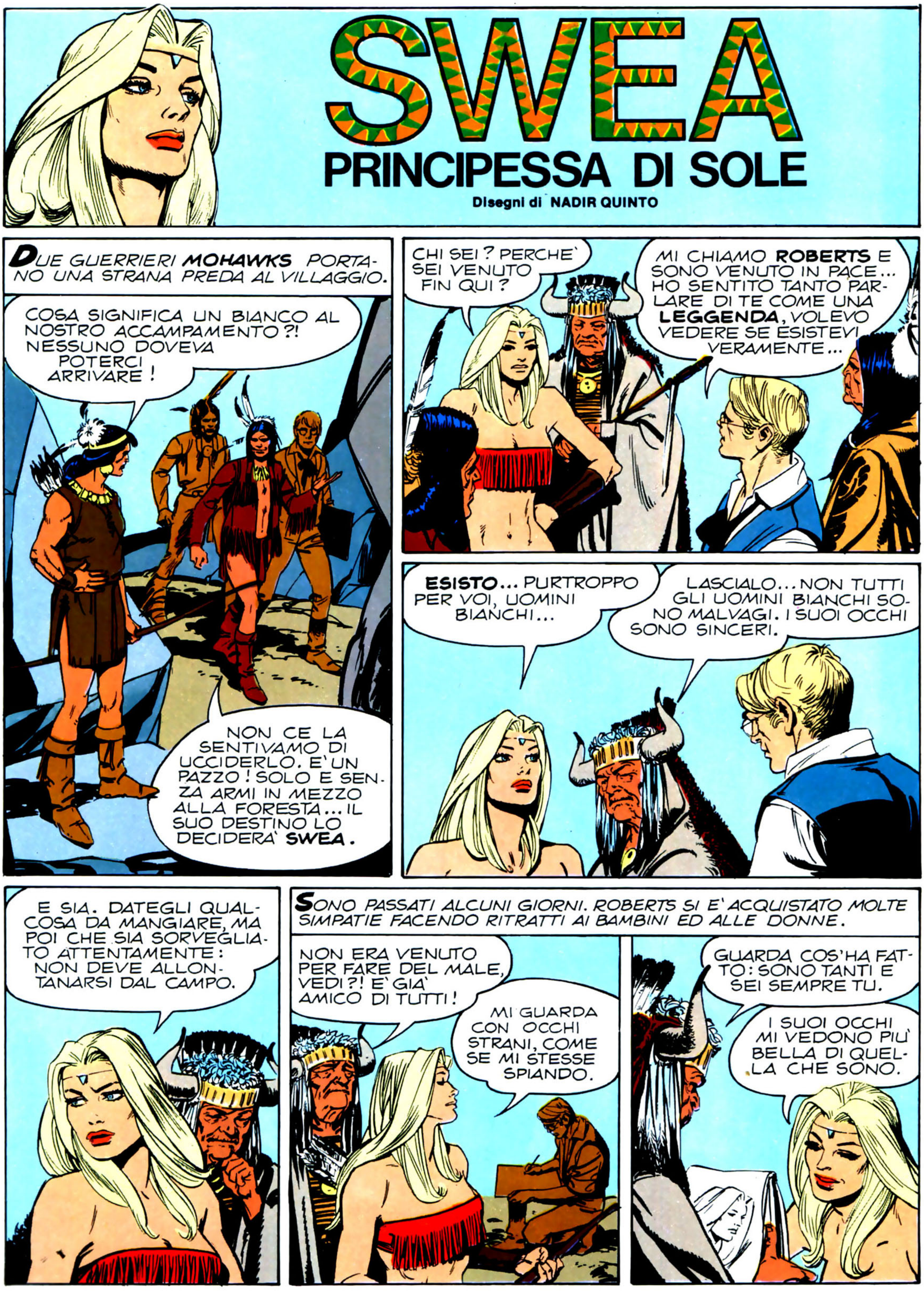
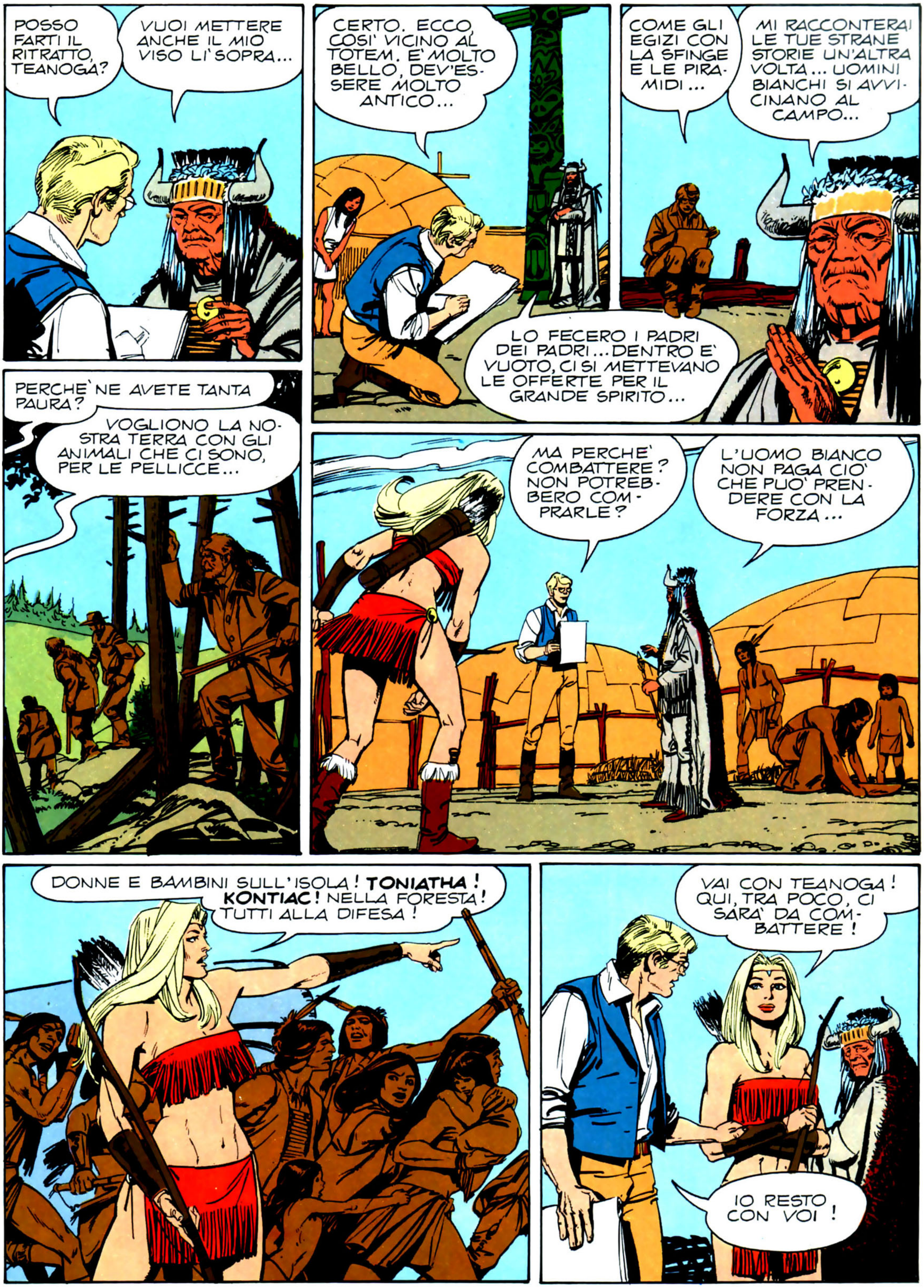
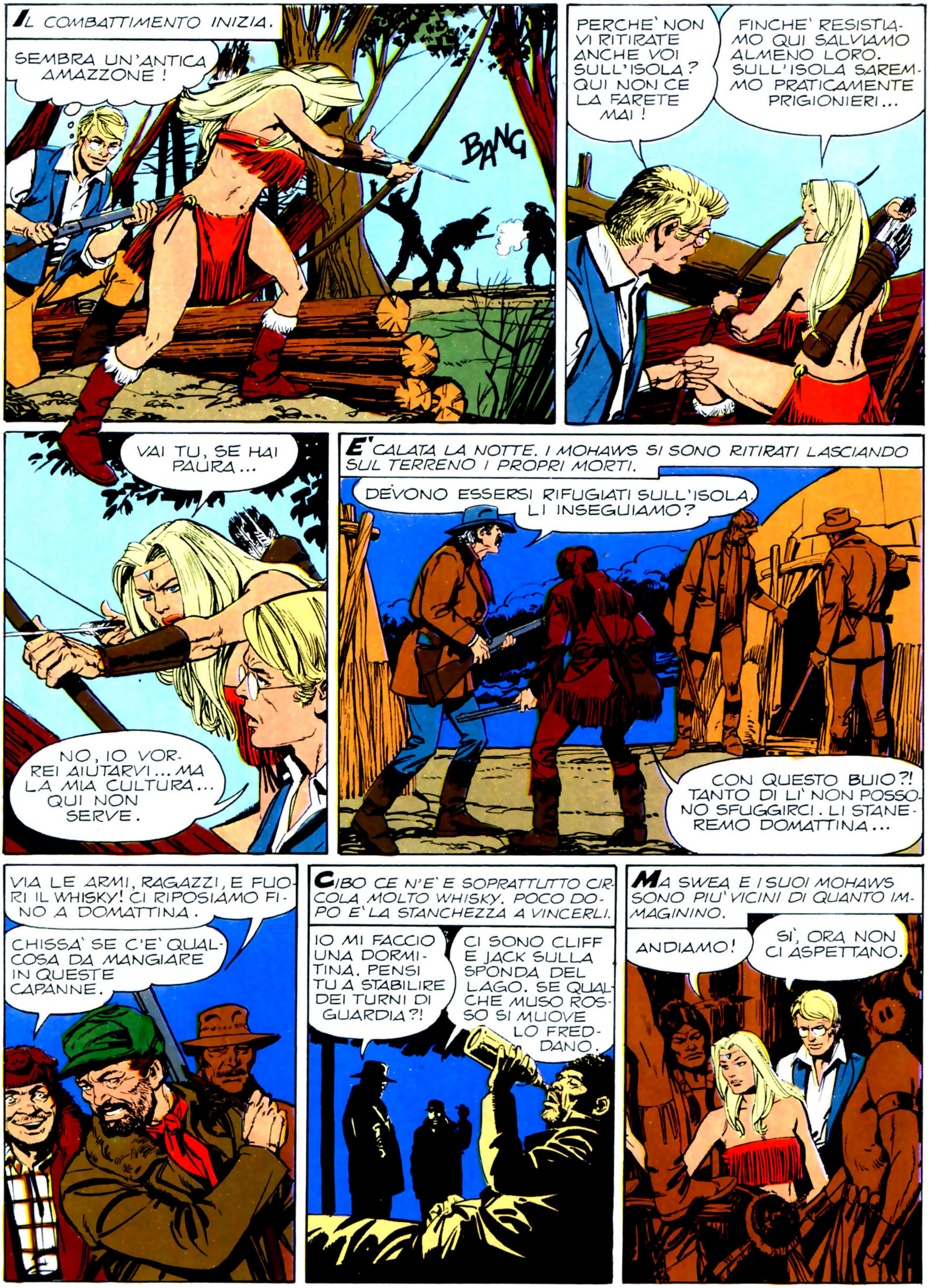
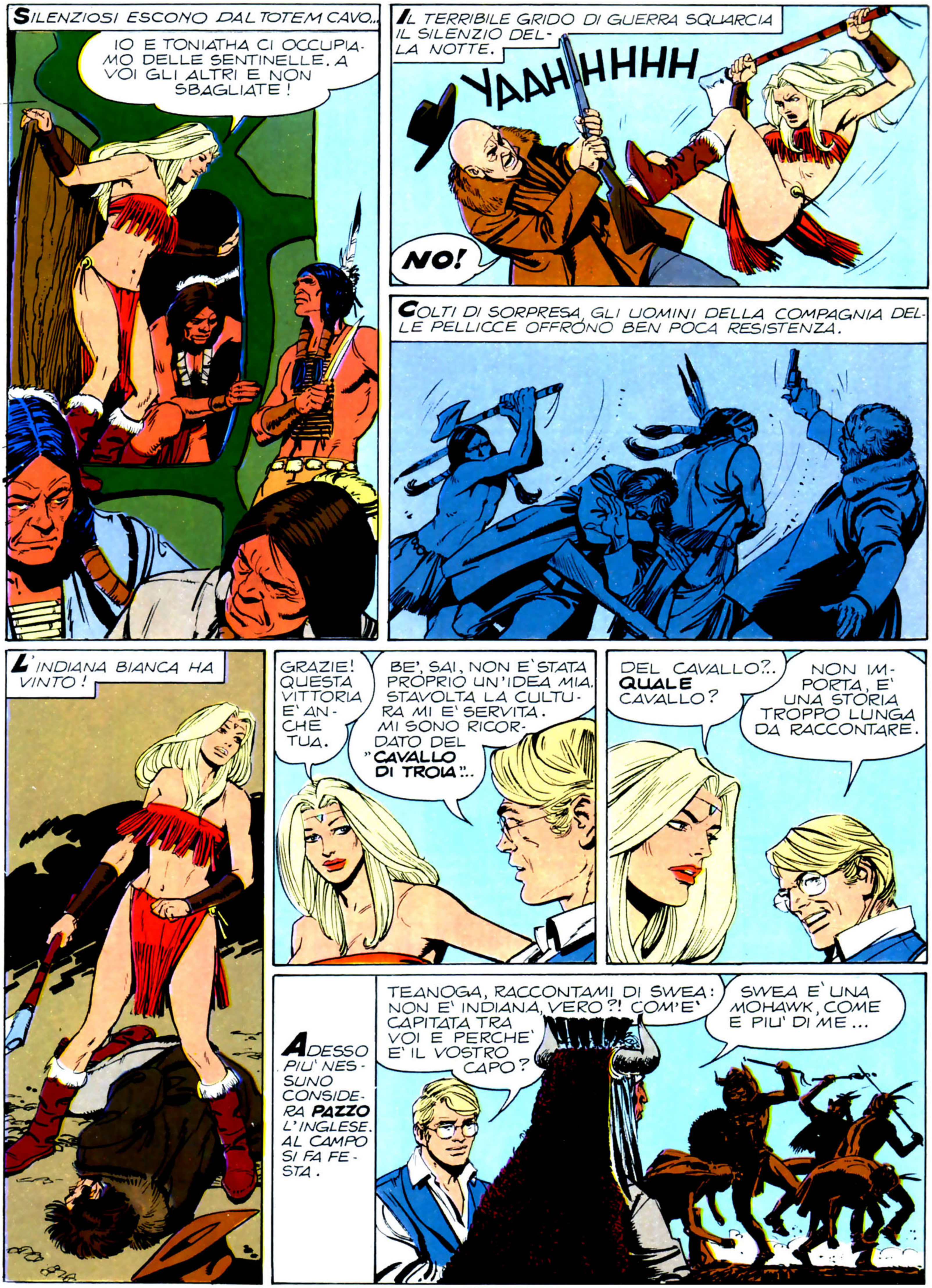
CORRIER BOY
SWEA
PRINCIPESSA DI SOLE

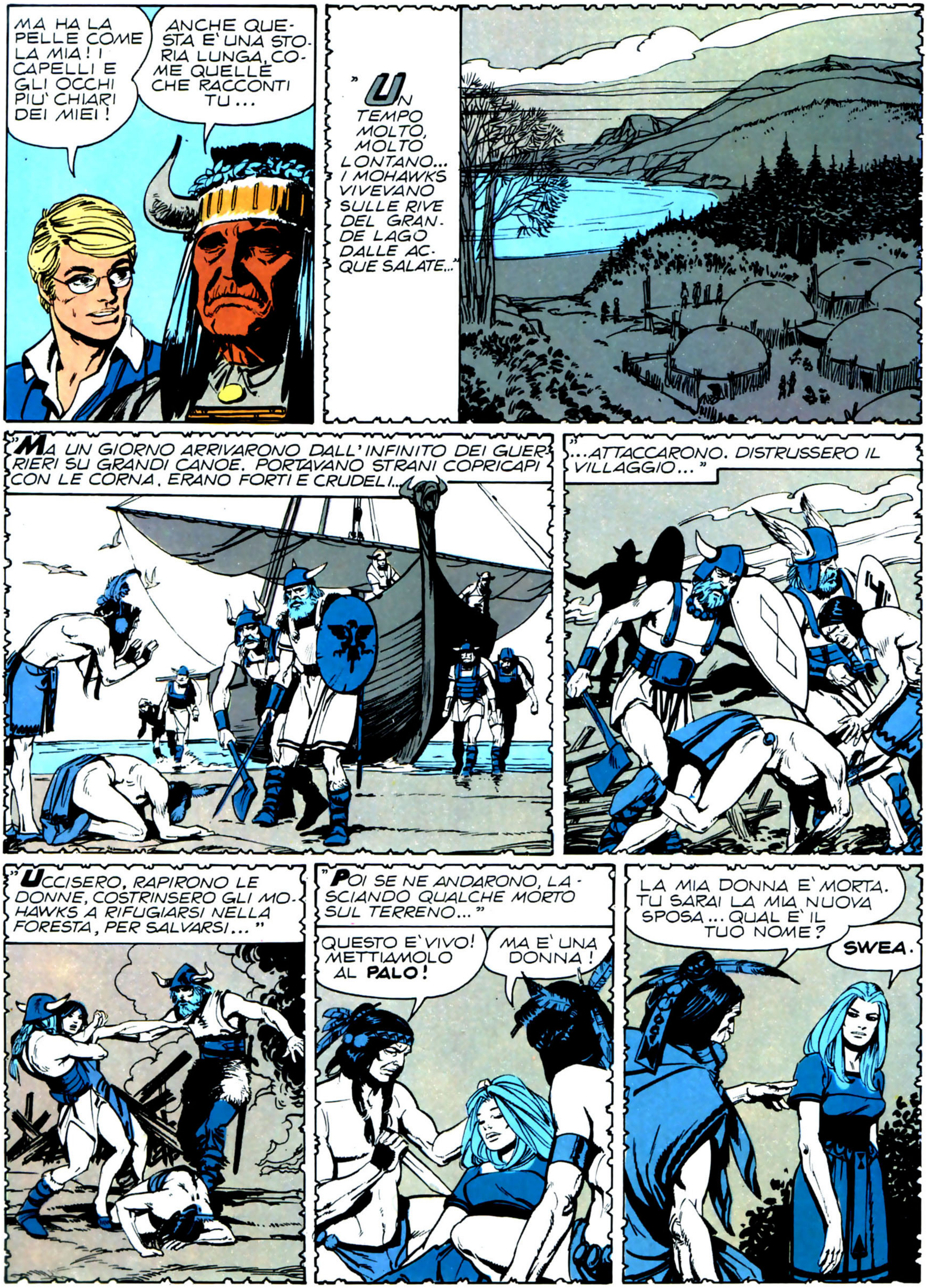

SWEA
PRINCIPESSA DI SOLE
Disegni di NADIR QUINTO
DUE GUERRIERI MOHAWKS PORTANO UNA STRANA PREDA AL VILLAGGIO.
COSA SIGNIFICA UN BIANCO AL NOSTRO ACCAMPAMENTO?! NESSUNO DOVEVA POTERCI ARRIVARE!
NON CE LA SENTIVAMO DI UCCIDERLO. E' UN PAZZO! SOLO E SENZA ARMI IN MEZZO ALLA FORESTA... IL SUO DESTINO LO DECIDERA' SWEA.
CHI SEI? PERCHE' SEI VENUTO FIN QUI?
MI CHIAMO ROBERTS E SONO VENUTO IN PACE... HO SENTITO TANTO PARLARE DI TE COME UNA LEGGENDA, VOLEVO VEDERE SE ESISTEVI VERAMENTE...
ESISTO... PURTROPPO PER VOI, UOMINI BIANCHI...
LASCIALO... NON TUTTI GLI UOMINI BIANCHI SONO MALVAGI. I SUOI OCCHI SONO SINCERI.
E SIA. DATEGLI QUALCOSA DA MANGIARE, MA POI CHE SIA SORVEGLIATO ATTENTAMENTE: NON DEVE ALLONTANARSI DAL CAMPO.
SONO PASSATI ALCUNI GIORNI. ROBERTS SI E' ACQUISTATO MOLTE SIMPATIE FACENDO RITRATTI AI BAMBINI ED ALLE DONNE.
NON ERA VENUTO PER FARE DEL MALE, VEDI?! E' GIA' AMICO DI TUTTI!
MI GUARDA CON OCCHI STRANI, COME SE MI STESSE SPIANDO.
GUARDA COS'HA FATTO: SONO TANTI E SEI SEMPRE TU.
I SUOI OCCHI MI VEDONO PIU' BELLA DI QUELLA CHE SONO.

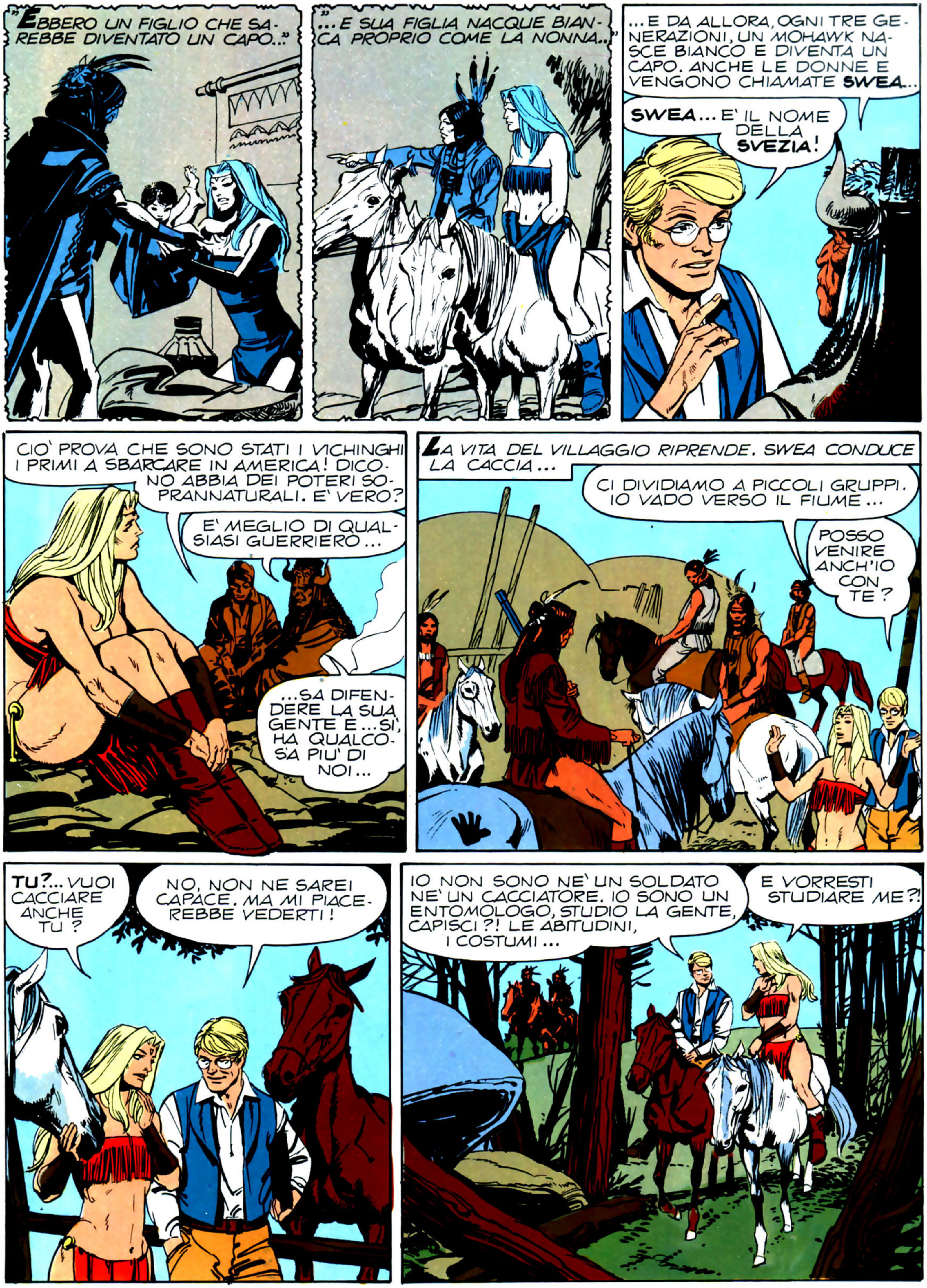


POSSO FARTI IL RITRATTO, TEANOGA?
VUOI METTERE ANCHE IL MIO VISO LI' SOPRA...
CERTO. ECCO, COSI' VICINO AL TOTEM. E' MOLTO BELLO, DEV'ESSERE MOLTO ANTICO...
LO FECERO I PADRI DEI PADRI... DENTRO E' VUOTO, CI SI METTEVANO LE OFFERTE PER IL GRANDE SPIRITO...
COME GLI EGIZI CON LA SFINGE E LE PIRAMIDI...
MI RACCONTERAI LE TUE STRANE STORIE UN'ALTRA VOLTA... UOMINI BIANCHI SI AVVICINANO AL CAMPO...
PERCHE' NE AVETE TANTA PAURA?
VOGLIONO LA NOSTRA TERRA CON GLI ANIMALI CHE CI SONO, PER LE PELLICCE...
MA PERCHE' COMBATTERE? NON POTREBBERO COMPRARLE?
L'UOMO BIANCO NON PAGA CIO' CHE PUO' PRENDERE CON LA FORZA...
DONNE E BAMBINI SULL'ISOLA! **TONIATHA**! **KONTIAC**! NELLA FORESTA! TUTTI ALLA DIFESA!
VAI CON TEANOGA! QUI, TRA POCO, CI SARA' DA COMBATTERE!
IO RESTO CON VOI!

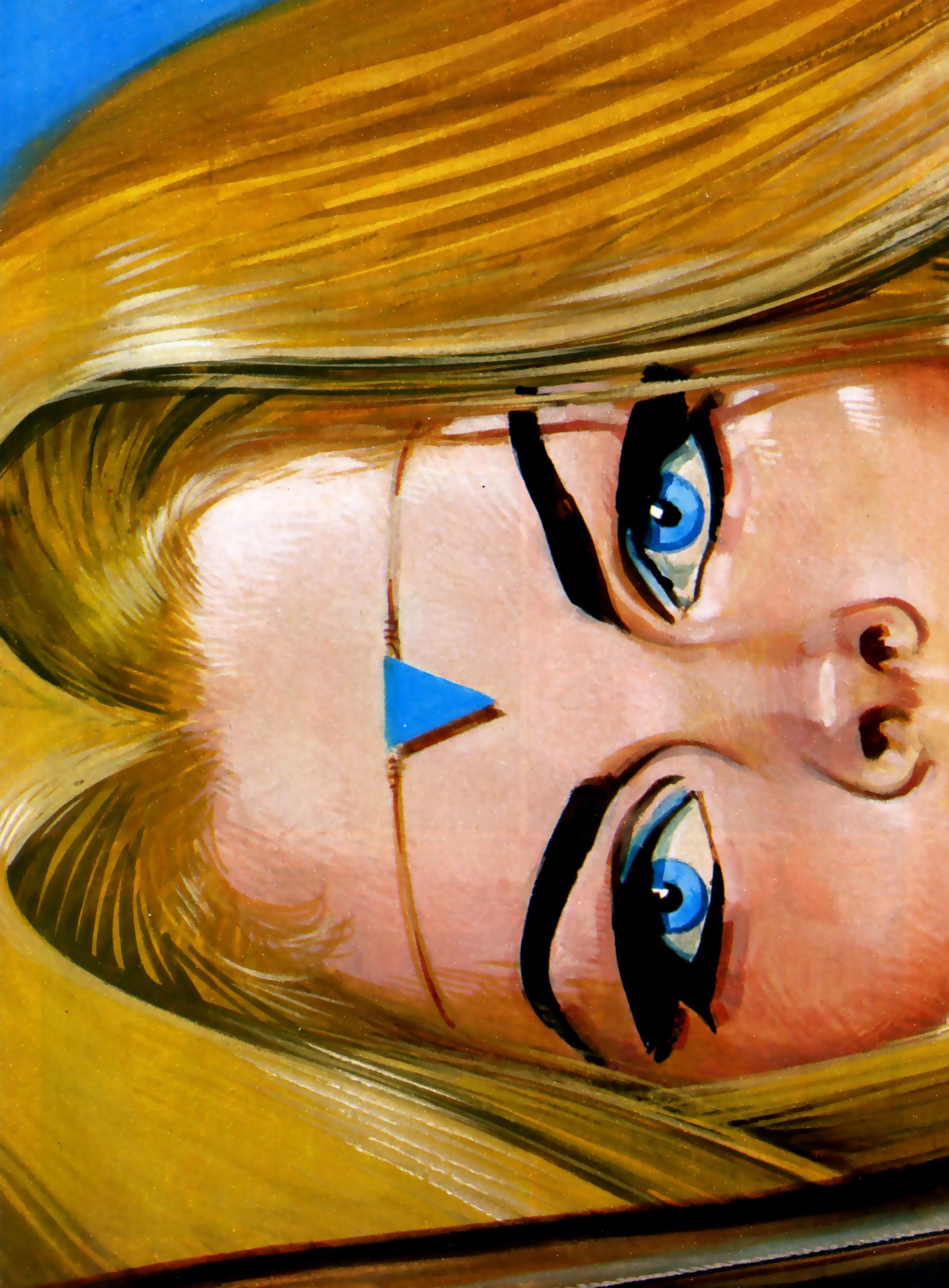

IL COMBATTIMENTO INIZIA.
SEMBRA UN'ANTICA AMAZZONE!
BANG
PERCHE' NON VI RITIRATE ANCHE VOI SULL'ISOLA? QUI NON CE LA FARETE MAI!
FINCHE' RESISTIAMO QUI SALVIAMO ALMENO LORO. SULL'ISOLA SAREMMO PRATICAMENTE PRIGIONIERI...
VAI TU, SE HAI PAURA...
NO, IO VORREI AIUTARVI... MA LA MIA CULTURA... QUI NON SERVE.
E' CALATA LA NOTTE. I MOHAWS SI SONO RITIRATI LASCIANDO SUL TERRENO I PROPRI MORTI.
DEVONO ESSERSI RIFUGIATI SULL'ISOLA. LI INSEGUIAMO?
CON QUESTO BUIO?! TANTO DI LI' NON POSSONO SFUGGIRCI. LI STANEREMO DOMATTINA...
VIA LE ARMI, RAGAZZI, E FUORI IL WHISKY! CI RIPOSIAMO FINO A DOMATTINA.
CHISSA' SE C'E' QUALCOSA DA MANGIARE IN QUESTE CAPANNE.
CIBO CE N'E' E SOPRATTUTTO CIRCOLA MOLTO WHISKY. POCO DOPO E' LA STANCHEZZA A VINCERLI.
IO MI FACCIO UNA DORMITINA. PENSI TU A STABILIRE DEI TURNI DI GUARDIA?!
CI SONO CLIFF E JACK SULLA SPONDA DEL LAGO. SE QUALCHE MUSO ROSSO SI MUOVE LO FREDDANO.
MA SWEA E I SUOI MOHAWS SONO PIU' VICINI DI QUANTO IMMAGININO.
ANDIAMO!
SI', ORA NON CI ASPETTANO.


SILENZIOSI ESCONO DAL TOTEM CAVO...
IO E TONIATHA CI OCCUPIAMO DELLE SENTINELLE. A VOI GLI ALTRI E NON SBAGLIATE!
IL TERRIBILE GRIDO DI GUERRA SQUARCIA IL SILENZIO DELLA NOTTE.
YAAHHHHH
NO!
COLTI DI SORPRESA, GLI UOMINI DELLA COMPAGNIA DELLE PELLICCE OFFRONO BEN POCA RESISTENZA.
L'INDIANA BIANCA HA VINTO!
GRAZIE! QUESTA VITTORIA E' ANCHE TUA.
BE', SAI, NON E' STATA PROPRIO UN'IDEA MIA. STAVOLTA LA CULTURA MI E' SERVITA. MI SONO RICORDATO DEL "CAVALLO DI TROIA"...
DEL CAVALLO?.. QUALE CAVALLO?
NON IMPORTA, E' UNA STORIA TROPPO LUNGA DA RACCONTARE.
ADESSO PIU' NESSUNO CONSIDERA PAZZO L'INGLESE. AL CAMPO SI FA FESTA.
TEANOGA, RACCONTAMI DI SWEA: NON E' INDIANA, VERO?! COM'E' CAPITATA TRA VOI E PERCHE' E' IL VOSTRO CAPO?
SWEA E' UNA MOHAWK, COME E PIU' DI ME...


MA HA LA PELLE COME LA MIA! I CAPELLI E GLI OCCHI PIU' CHIARI DEI MIEI!
ANCHE QUESTA E' UNA STORIA LUNGA, COME QUELLE CHE RACCONTI TU...
"UN TEMPO MOLTO, MOLTO LONTANO... I MOHAWKS VIVEVANO SULLE RIVE DEL GRANDE LAGO DALLE ACQUE SALATE..."
"MA UN GIORNO ARRIVARONO DALL'INFINITO DEI GUERRIERI SU GRANDI CANOE. PORTAVANO STRANI COPRICAPI CON LE CORNA. ERANO FORTI E CRUDELI..."
"...ATTACCARONO. DISTRUSSERO IL VILLAGGIO..."
"UCCISERO, RAPIRONO LE DONNE, COSTRINSERO GLI MOHAWKS A RIFUGIARSI NELLA FORESTA, PER SALVARSI..."
"POI SE NE ANDARONO, LASCIANDO QUALCHE MORTO SUL TERRENO..."
QUESTO E' VIVO! METTIAMOLO AL PALO!
MA E' UNA DONNA!
LA MIA DONNA E' MORTA. TU SARAI LA MIA NUOVA SPOSA... QUAL E' IL TUO NOME?
SWEA.

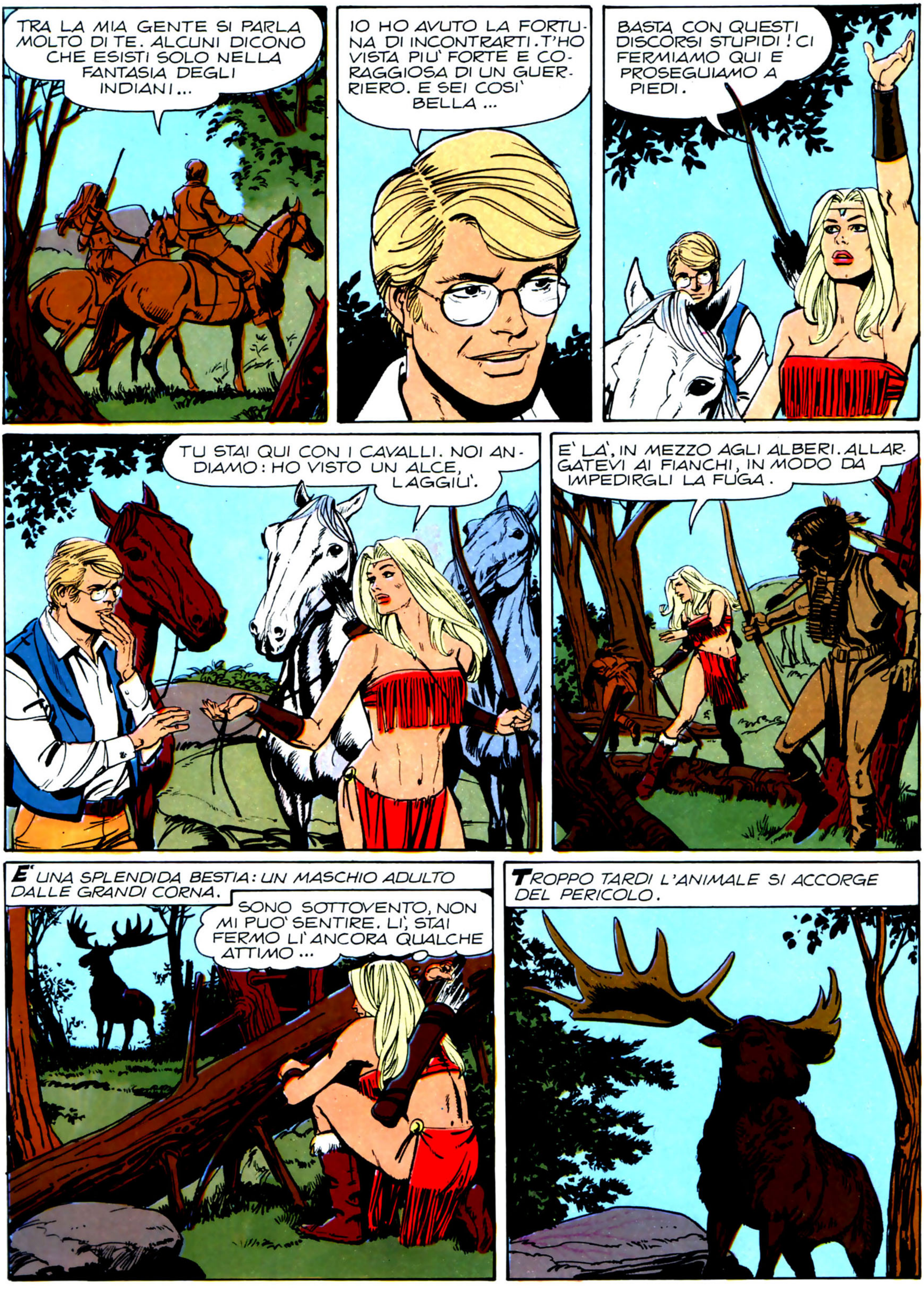


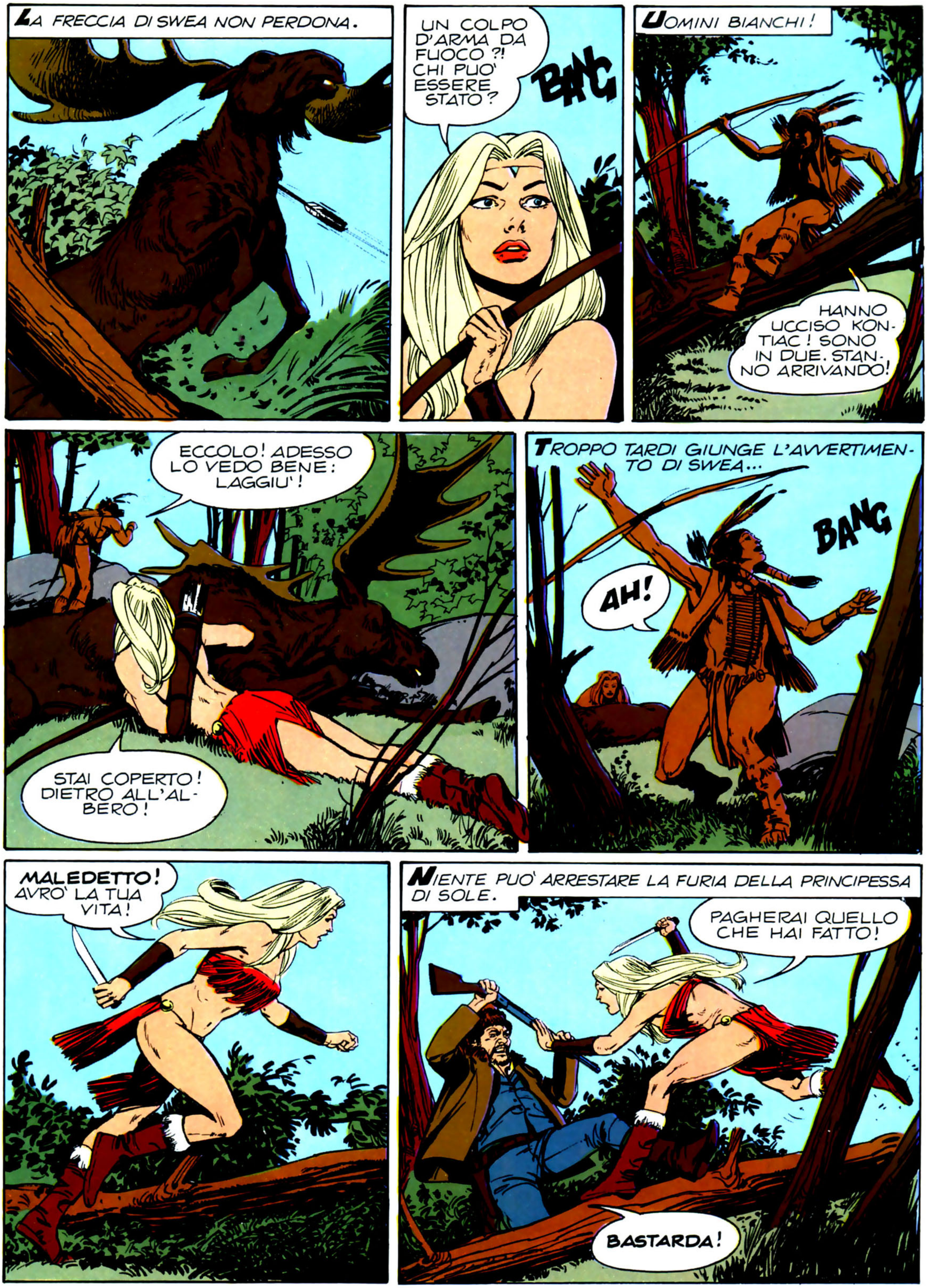
continua a pag. 60



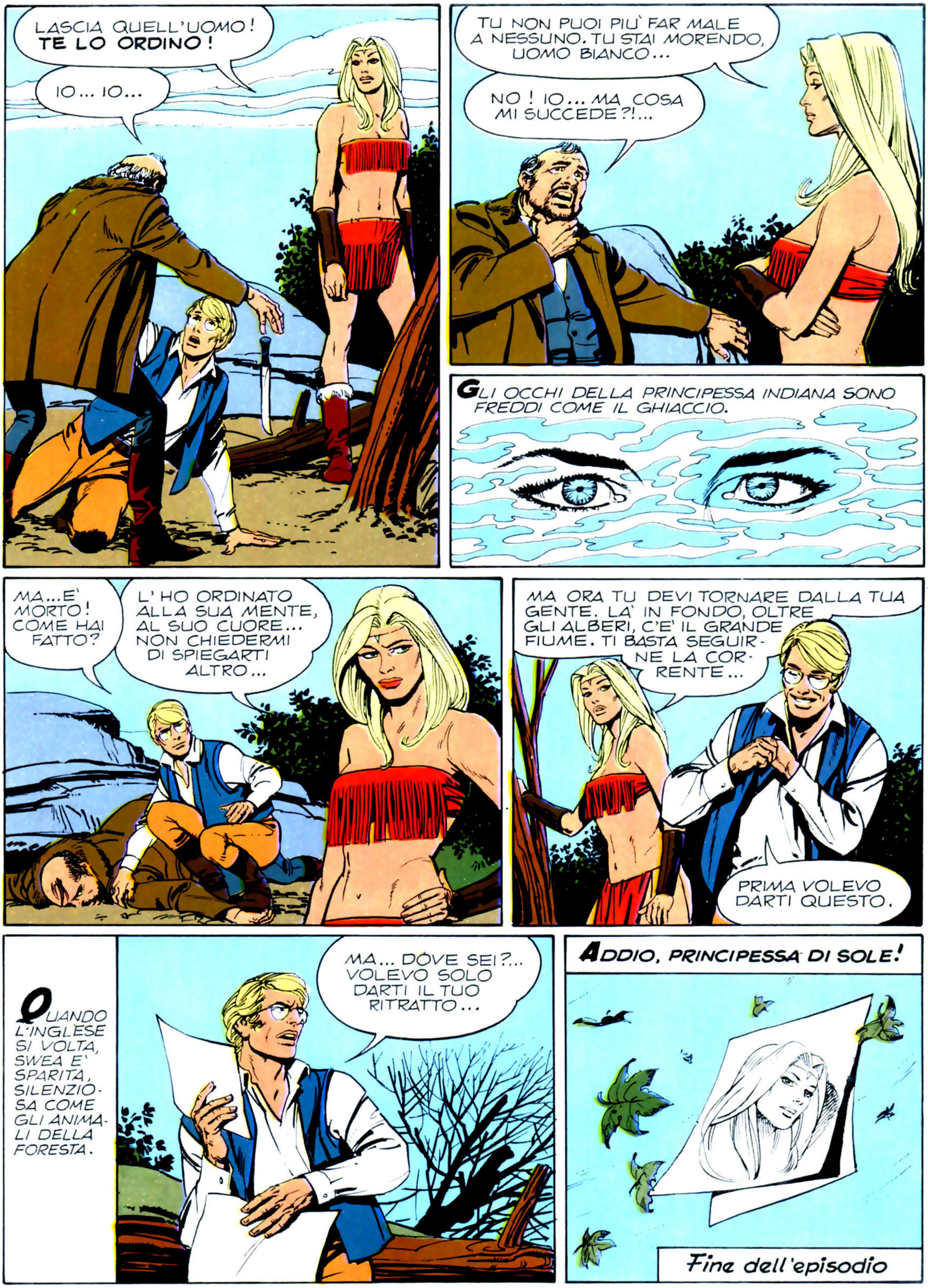
SWEA
CORRIER BOY
illustrazione di ALDO DI GENNARO

segue da pag. 57




LA FRECCIA DI SWEA NON PERDONA.
UN COLPO D'ARMA DA FUOCO ?! CHI PUO' ESSERE STATO ?
BANG
UOMINI BIANCHI!
HANNO UCCISO KONTIAC! SONO IN DUE. STANNO ARRIVANDO!
ECCOLO! ADESSO LO VEDO BENE: LAGGIU'!
STAI COPERTO! DIETRO ALL'ALBERO!
TROPPO TARDI GIUNGE L'AVVERTIMENTO DI SWEA...
BANG
AH!
MALEDETTO! AVRO' LA TUA VITA!
NIENTE PUO' ARRESTARE LA FURIA DELLA PRINCIPESSA DI SOLE.
PAGHERAI QUELLO CHE HAI FATTO!
BASTARDA!

SPOSTATI, MALEDETTA, SPOSTATI UN POCO CHE TI SISTEMO...
ATTRATTO DAGLI SPARI E DAL RUMORE DELLA LOTTA...
NO! LEI NO! NON TI PERMETTERÒ DI UCCIDERLA...
E IL TRANQUILLO, PACIFICO INGLESE, UCCIDE PER SALVARE L'INDIANA BIANCA.
LA TUA VITA PER LA SUA!
STOCK
AH!
BANG
SORPRESA DALLO SPARO, SWEA MOLLA LA PRESA E IL SUO AVVERSARIO NE APPROFITTA.
PRENDI QUESTO, RINNEGATA!
VIA! FUGGI, ROBERTS!
NON HA IL TEMPO DI FUGGIRE. NON SA DIFENDERSI.
PAGHERAI TU PER TUTTI...
LASCIAMI!
VATTENE! VATTENE E PROMETTIMI CHE NON MI INSEGUIRAI O LO UCCIDO!


LASCIA QUELL'UOMO! TE LO ORDINO!
IO... IO...
TU NON PUOI PIÙ FAR MALE A NESSUNO. TU STAI MORENDO, UOMO BIANCO...
NO! IO... MA COSA MI SUCCEDE?!...
GLI OCCHI DELLA PRINCIPESSA INDIANA SONO FREDDI COME IL GHIACCIO.
MA... È MORTO! COME HAI FATTO?
L'HO ORDINATO ALLA SUA MENTE, AL SUO CUORE... NON CHIEDERMI DI SPIEGARTI ALTRO...
MA ORA TU DEVI TORNARE DALLA TUA GENTE. LÀ IN FONDO, OLTRE GLI ALBERI, C'È IL GRANDE FIUME. TI BASTA SEGUIRNE LA CORRENTE...
PRIMA VOLEVO DARTI QUESTO.
QUANDO L'INGLESE SI VOLTA, SWEA È SPARITA, SILENZIOSA COME GLI ANIMALI DELLA FORESTA.
MA... DOVE SEI?... VOLEVO SOLO DARTI IL TUO RITRATTO...
ADDIO, PRINCIPESSA DI SOLE!
Fine dell'episodio

FRANCOIS NAU L'OLONESE

IL PIRATA CHE CHIESE PIETÁ

I galeone spagnolo dondola pigramente all'ancora nella baia di Los Cayos, un'insenatura sulle coste di Cuba rischiarata fiocamente dalla luna che compare a tratti nel cielo ricoperto di nuvole.

Silenziosamente, una barca scivola sull'acqua, s'accosta alla fiancata. Quattro grappini vengono abilmente lanciati oltre la sponda: l'arrembaggio coglie di sorpresa l'equipaggio inviato dal governatore di Cuba in cerca dell'Olonese, il pirata che qualche tempo prima era sfuggito al massacro dei suoi uomini sorpresi dagli spagnoli mentre si apprestavano ad attaccare la città di Campeche, nello Yucatan.

«"Molto bene — disse l'Olonese. — Fate salire i prigionieri dalla stiva a uno a uno". E come il primo mise il busto fuori dal boccaporto, l'Olonese gli staccò netta la testa con un colpo di sciabola. Il corpo fu buttato a mare. Andò avanti così per quattro ore. Poi, siccome la sua sciabola aveva perso il filo e le teste non

François Nau (qui sopra), detto l'Olonese, il conquistatore della città di Maracaibo.

Nella foto a tutta pagina, la Tortuga oggi, vista dalla spiaggia di Port de Paix (Haiti). Sopra, la cartina mostra gli itinerari delle scorrerie dell'Olonese. A lato, pirati all'arrembaggio (dipinto di H. Pyle).

Due illustrazioni di H. Pyle, celebre pittore della pirateria. A sinistra, un corsaro costringe un cittadino a svelare dov'è nascosto il bottino. Sopra, «la tortura dell'asse», un modo spiccio per liberarsi di un prigioniero scomodo. Di tutti i filibustieri, l'Olonese ebbe fama di essere il più crudele e sanguinario.

cadevano più così nette, si fece dare un'altra sciabola. E andò avanti così finché i cinquanta uomini rimasti non furono tutti decapitati». Così annotava nel suo diario il chirurgo al seguito di Jean-François Nau, detto l'Olonese.

Se Morgan, per coraggio e per fama, si può considerare il re della pirateria nessuno uguagliò in crudeltà l'Olonese.

Nato nel 1630 a Les-Sables-d'Olonne, nella regione francese del Poitou, Jean-François Nau ben presto inizia la carriera di contrabbandiere nel golfo di Biscaglia e sulla Manica. Statura media, occhi azzurri, capelli castani, appassionato giocatore, a 20 anni per far fronte ai debiti di gioco non trova di meglio che vendersi come schiavo per tre anni a Montbars «lo sterminatore», un capitano senza scrupoli che lo porta con sé alla Tortuga.

Siamo agli inizi del Seicento e questa piccola isoletta delle Antille è diventata l'inaccessibile roccaforte dei «Fratelli della Costa», una consorteria di filibustieri e corsari francesi, inglesi e olandesi il cui unico scopo è quello di far bottino delle navi spagnole cariche di ori e di merci che fanno rotta alla volta della madrepatria.

In breve François supera il sanguinario maestro. Coraggioso, spietato, feroce, si diverte a uccidere i prigionieri con le proprie mani e a inventare altre orribili torture: meriti, questi, che gli valgono la carica di «Ammiraglio della Costa», vale a dire la massima autorità della Tortuga.

Il nome dell'Olonese, però, resta legato a una delle imprese più straordinarie della storia dei «Fratelli della Costa»: la conquista, via terra, della imprendibile città di Maracaibo, in Venezuela.

Alla fine di aprile del 1666 l'Olonese salpò dalla Tortuga con otto vascelli e circa 700 uomini d'equipaggio, tutta gente esperta della guerra «di corsa». Giunto in vista del forte della Barra, che coi suoi cannoni sbarrava l'ingresso del porto di Maracaibo, il pirata decide di prendere terra in un'isoletta vicina e di qui con dei canotti di fortuna si porta sulla terraferma. Con una manovra di accerchiamento, avanzando faticosamente tra la fitta boscaglia che circonda la città e sprofondando spesso nel fango fino ai ginocchi, coi suoi uomini coglie di sorpresa la guarnigione spagnola. Fu una carneficina terribile: i pirati si abbandonarono al saccheggio e al massacro passando a fil di spada anche i bambini. Il bottino fu ingente: 25 mila piastre oltre a oro e a gemme in quantità.

Ma la fortuna non durò a lungo. Rimasto ben presto senza denaro, l'Olonese, pensò di saccheggiare le cittadine che si affacciavano sul lago Nicaragua, sperando di mettere le mani su altri tesori. Fu la sua fine. La spedizione, mal organizzata, si rivelò disastrosa. Arenatosi con le navi nelle paludi di Las Perlas, una regione ancora seminesplorata, l'Olonese fu abbandonato dagli equipaggi delle altre navi.

Coi pochi uomini rimasti, tentò allora di aprirsi un varco in quell'intrico di alberi e vegetazione, tra insidie di ogni genere, lottando contro i coccodrilli e i selvaggi ostili, per arrivare a Cartagena. Nel settembre del 1671, caduto in un'imboscata, l'Olonese fu fatto prigioniero da una tribù di cannibali.

«Piè di Gatto», un pirata scampato chissà come al massacro, raccontò che i selvaggi, dopo averlo ferito, legarono l'Olonese a un albero, gli mozzarono il naso, le orecchie, le mani. Infine lo fecero a pezzi e lo divorarono. Pare che in questa occasione, il terrore del mar dei Caraibi non abbia saputo trattenere un grido: «Pietà!».

Gianfranco Moriondo

Supplemento al CorrierBoy n. 1 - 1977